

TEATRO. A Milano due classici dell'autore siciliano mentre prosegue il festival europeo

Madre e mito Così è Alida (se vi pare)

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Verrebbe voglia di dire, dopo aver visto il *Così è (se vi pare)* firmato da Mauro Bolognini, presentato con successo al Teatro Carcano, che mai titolo si è dimostrato più esatto. Perché questo spettacolo è proprio un «come vi pare», dunque un Pirandello in assoluta libertà. Del resto Bolognini, regista prestato al teatro dal set, che in questo *Così è (se vi pare)* ha lavorato con un'altra stella, anzi un mito del cinema come Alida Valli, dichiara subito, fin dalla prima immagine, che nei confronti di questa storia di doppie verità, di follia, di pettegolezzo, d'amore e di sequestro, intende avere la mano libera.

Ecco allora che, invece che nei plumbes salotti di una borghesia impregiata e provinciale, ci troviamo in un teatro, dove un regista-coreografo (che sarebbe poi Lamberto Laudisi, al quale Pirandello affida le riflessioni sul senso della verità e sull'invincibile segreto fra ciò che appare e ciò che è) sta preparando, con due ballerini, una coreografia ispirata all'*Histoire du soldat* di Stravinski. E qui che i funzionari grandi e piccoli di questo testo del 1917, si trasformano inopinatamente, indossando tute un po' da aviatore un po' da lavoratore, in aiuti registi o direttori di scena. E la curiosità di quei personaggi si riflette nel direttore del teatro vestito di bianco, dal gesto spezzato e vagamente marionettistico di Giustino Durano. Bolognini cioè trasforma *Così è (se vi pare)* in un apologo che riguarda però il palcoscenico, una specie di *Sei personaggi* all'incontrario, una storia privata di teatranti, di numeri e generi di spettacolo che si alternano, come in un balletto, gli uni agli altri quasi in una recita «a soggetto» nel racconto la storia del Signor Ponza e della Signora Frola, che ha da essere rappresentata.

È proprio vero: Pirandello uno, nessuno, centomila. Ma per nostra fortuna e per la fortuna del pubblico, ecco che, nel bianco assetto di una scenografia che riproduce un palcoscenico, movimentato da scale e da scalette, evocata, appare, nel nero abito della sua diversità, la Signora Frola smemorata e anche ironica di Alida Valli, con le ciabatte ai piedi, i suoi capelli bianco-grigi naturali, la sua umanità di Grande Mamma. E lei a rendere credibile questo *Così è (se vi pare)*, che ha perso per strada qualche personaggio minore, acquistandone di nuovi, grazie alla sapienza di una recitazione realista che viene da lontano, prendendosi una bella vittoria sull'involucro metaforico dello spettacolo.

Peccato che il suo contraltare, l'altro personaggio vestito di nero, il Signor Ponza di Sebastiano Lo Monaco, dia più un'interpretazione di servizio che di rottura restando alla superficie del suo ruolo mentre la sequestrata Signora Ponza di Rosaria Carli, in grammaglie come da copione, è una semplice apparizione. Non va meglio per gli altri attori a partire dal «diabolico» Lamberto Laudisi di Massimo Lodolo fino al Dino di Claudio Mazzenga, all'Amalia di Marina Pennafina, al Sirelli di Carlo De Mejo mentre i due ballerini Tania Oggero e Riccardo Borsini fanno se stessi. Al generosissimo pubblico della prima, visti gli applausi, anche a scena aperta, non solo alla carismatica Alida Valli, è, probabilmente, sembrato diversamente.



Una scena di «Così è se vi pare» di Luigi Pirandello con Alida Valli

Tommaso Le Pera

Pirandello? Questa sera si recita in ungherese

Ancora Pirandello sui palcoscenici del festival del teatro europeo in corso di svolgimento in questi giorni a Milano. E dopo il *Berretto a sonagli* in catalano giunto direttamente da Barcellona, ecco un *Questa sera si recita a soggetto* messo in scena dagli ungheresi del Katona József Színház e allestito da Tamás Ascher che accentua, del testo originario del drammaturgo siciliano, gli intenti ironici e le soluzioni spettacolari.

AGGEO SAVIOLI

MILANO. Non poteva certo mancare Pirandello, in un festival del teatro europeo come quello che prosegue qui brillantemente il suo cammino, a colpi di «esauriti». Così, dopo un *Berretto a sonagli* in lingua catalana, giunto da Barcellona, ecco da Budapest, al Teatro Studio riattezzato «all'italiana», uno dei capolavori del grande argentino, *Questa sera si recita a soggetto*: prodotto recente (risale a circa un anno fa) del Katona József Színház, allestito da Tamás Ascher, e basato su una traduzione tutta nuova, che peraltro, ci dicono, non eccede in aggiornamenti. Pannello conclusivo della trilogia del «teatro nel teatro», quest'opera rinnovò al suo apparire, nel 1930 (prima in Germania che in Italia), il clamore suscitato dai più discussi

fra i titoli precedenti del drammaturgo, anche per i riferimenti a qualche maestro della regia dell'epoca. Oggi, a essere colti dal pubblico, sono senza dubbio, più che gli elementi polemici, i valori poetici del testo: il conflitto triangolare che vi si disegna, fra un Regista demiurgo, i suoi Attori e, invisibile ma incombente, l'Autore, o meglio la Parola da lui espressa su carta (e che il Regista vorrebbe considerare come semplice punto di partenza per una creazione o ricreazione tutta di palcoscenico), ha assunto, del resto, altre sembianze.

Ma bisogna intanto sottolineare che, nell'odierna edizione ungherese, il nostro Direttore vede ammorbidirsi di molto i connotati insieme tirannici, nevrotici e vagamente demagogici solitamente attribuiti, in varia misura, al Dottor

Hinkfuss: impersonato dall'ottimo Gábor Máté, egli ci si mostra piuttosto come un buon diavolo, le cui bizzarre pretese e i cui periodici sloghi non paiono incutere davvero timore a nessuno. Come si sa, sotto la sua guida si dovrebbe rappresentare, «a soggetto», la vicenda sviluppata da una novella pirandelliana, *Leonora addio!*: breve amara storia della famiglia La Croce, padre, madre e quattro figlie femmine, che in una cittadina dell'interno della Sicilia, essendo stata già oggetto di sospetti e maldicenze a causa del comportamento, ritenuto troppo disinvolto, delle ragazze e della genitrice (una continentale, costei, e addirittura napoletana, interpretata a meraviglia, qui, da Erzsébet Máthé), viene travolta nello scandalo e nella rovina per la morte violenta del genitore, l'ingegner Palmiro, intervenuto incautamente a difesa d'una povera sciantosa. Ma la sorte peggiore tocca alla figlia maggiore, Moennina, sposata a un ex ufficiale d'aviazione (uno dei frequentatori di casa La Croce), che la perseguita con un'insensata gelosia retrospettiva, torturandola a morte.

Cose da apprezzare, della regia di Tamás Ascher: la messa in risalto, con accentuazione dell'intento ironico che era già in Pirandello, delle soluzioni spettacolari, di vi-

Racconto d'inverno senza l'orso per giovani rumeni

MILANO. Altro teatro dall'Est, nel quadro del festival europeo. Al «Katona» di Budapest, è seguito a ruota il «Lucia Sturdza Bulandra» di Bucarest: un nome già noto in Italia, come quelli di alcuni suoi esponenti «storici» (Liviu Ciulei, che lo diresse negli anni Sessanta-Settanta, Lucian Pintilie), attivi anche in campo cinematografico. Lo spettacolo proposto nei giorni scorsi al Piccolo, *Racconto d'inverno* di Shakespeare, si segnala in primo luogo, e non è poco, per l'omogeneità e il buon livello d'una compagnia invidiabilmente giovane, quanto a età media; lo stesso regista, traduttore e adattatore, Alexandru Dărie, è appena trentacinquenne. Compreso nel novero dei *romances*, o drammi romanzeschi, il testo shakespeariano fonde in effetti «generi» diversi: muove da una situazione di tragedia - la folle, distruttiva gelosia del re di Sicilia, Leonte, nei confronti della onestissima moglie Ermione e del pur amico sovrano di Boemia, Polisseno - per svilupparsi poi in un clima di favola, con risvolti comico-pastorali, sciogliendo la sua ingarbugliatissima trama in un miracoloso lieto fine, che vede la resurrezione della sventurata regina, già ridotta alla propria statua.

Anche se, all'inizio, la componente tragica della vicenda è bene espressa da Mihai Constantin, interprete del personaggio di Leonte (una sorta di Otello, che non ha bisogno nemmeno di lago per andar

fuori di testa), nello spettacolo è appunto la tempere fiabesca a dominare, e così quella invernale richiamata nel titolo: tanto che in questa Sicilia già di fantasia, come la immaginava Shakespeare (non meno d'una Boemia affacciata sul mare), nevica di brutto, con qualche rischio per chi recita, essendo il praticabile (scena e costumi di Maria Miu) in forte pendenza verso la rbalta. Nella parte boema del racconto, comunque, il drammaturgo prevedeva addirittura la truce apparizione di un orso (cosa facile all'epoca e a Londra, per la presenza, in zona teatrale, di una specie di circo, come ci insegna, fra tante cose, un grande studioso shakespeariano, Giorgio Melchiorri). L'orso qui manca, e certo la compagnia non poteva portarselo dietro, né procurarselo a Milano (o forse sì, animali impellicciati, ntti su due gambe, se ne vedevano, ad esempio, alla manifestazione pro-Berlusconi).

L'allestimento è nell'insieme, nonostante la lunghezza, piacevole, con qualche variante crudele, ma efficace, rispetto al copione (la mala morte del gabbamondo Autolico, che in Romania può forse richiamare eventi della patria storia recente). A rinforzo della visione, e della parola, abbondanti citazioni musicali da Henry Purcell (e una, meno congrua, da Grieg). Da citare almeno, fra gli attori, Emilia Popescu, Oana Pellea in triplice ruolo, Ion Besoiu, Marian Ralea, Luminita Gheorghiu.

"NO QUARTER"

compact disc, cassetta e doppio lp a tiratura limitata

Il grande ritorno di Jimmy Page e Robert Plant dei LED ZEPPELIN

CAPODANNO A BERLINO

CHE IL MURO RIPOSI IN PACE!

Un'occasione unica per riflettere e conoscere la realtà di una città divisa per trent'anni dal muro, ancora alla ricerca dell'unità perduta. Una settimana a Berlino per assaporare lo spirito del tempo: un'esplosione di vitalità, insieme gioiosa e canca di dubbi. A zonzo per la città, dimenticando Est e Ovest, per scoprire la vita quotidiana dei diversi quartieri e la storia e la cultura urbana rimossa o dimenticata.

Per la notte di Capodanno
Cena in un ristorante greco e poi al Franz Club, quindi fuochi artificiali e brindisi sulla collina con i berlinesi: ...poi tutti a ballare davanti alla Porta di Brandeburgo e in cima a ciò che resta del muro.

Inoltre
Tre percorsi guidati attraverso: il muro, lungo il vecchio confine tra Est ed Ovest, Prenzlauer Berg, la dura realtà dell'Est, il quartiere di Kreuzberg, le arti di strada e l'utopia alternativa degli anni 80. Ancora, confronti informali con ragazze e ragazzi sia berlinesi che della minoranza turca: una generazione unita e separata da un «nuovo muro».

Come, dove, quando
Si raggiunge Berlino in aereo, in auto o in treno. Durata: da mercoledì 28 dicembre a lunedì 2 gennaio. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Tessera metro. Assicurazione. Partecipanti: 25 + accompagnatore ed interprete. Per il viaggio organizziamo gruppi in auto. Costo L. 600.000 + tessera Jonas.

Affrettatevi: posti limitati!
Per informazioni e prenotazioni telefonate dalle 16 alle 19 allo

0444-321338

Associazione Jonas - Via Loy 21 - 36100 Vicenza



TV. Lunedì con Baudo il via alla striscia preserale di Raiuno Cinque divi al «Luna park»

ROMA. Raiuno lancia la sfida a Mike Bongiorno e alla sua *Ruota della fortuna*. E lo fa con *Luna Park*, striscia preserale che partirà il prossimo lunedì alle 18.50. Ogni sera, dal lunedì al venerdì, ci sarà una stella della tv pubblica a presentare un nuovo gioco a premi: Pippo Baudo, Mara Venier, Fabrizio Frizzi, Milly Carlucci e Rosanna Lambertucci. Dallo studio 15 di Cinecittà, allestito come un vero luna park due coppie, uomo e donna, legati da diversi vincoli di parentela, si affronteranno in cinque giochi diversi, alcuni nuovi di zecca, altri uguali a quelli che si trovano nei luna park. Al venerdì le coppie che hanno vinto durante la settimana si incontreranno per la finalissima. I nomi dei vincitori si sapranno subito prima della partenza del Tg1 delle 20, dopo uno stacco pubblicitario.

Una squadra di primi attori: così li ha definiti Pippo Baudo, che sa che la trasmissione «non slonderà subito, ma aspettiamo che il pubblico si affezioni al nostro appuntamento. Ci aspettiamo un riscontro consistente a partire da Natale. *Luna Park* è una vera e propria operazione di rilancio della rete, in cui i protagonisti hanno ammesso di fare «un vero regalo alla rete», perché percepiranno solo tre milioni lordi a serata come compenso. Attualmente gli ascolti del Tg1 della sera partono intorno ai tre milioni di telespettatori per arrivare a punte di nove. Il compito della nuova trasmissione, ha sottolineato il direttore della prima rete Brande Giordani, è quello di alleggerire la scatola del Tg1, ma ha anche sottolineato che c'è già un accordo preventivo con Carlo Rossella: «Se le news faticeranno di meno a portare la rete verso ascolti alti, potrà anche terminare in orario e permettere alla nostra prima serata di cominciare in orario. Siamo intenzionati a mettere in atto una vera politica di canale, creando sinergie tra informazione e spettacolo». Giordani ha anche replicato al cdr del Tg1, che aveva contestato con

un comunicato il programma di seconda serata previsto dal palinsesto: «Questo palinsesto non nasce da una notte di delirio, ma è stato preceduto da numerosi incontri con il direttore Carlo Rossella».

Mara Venier è l'artista più impegnata, tra gli altri che condurranno *Luna Park*, in questo momento. Ma oltre a *Domenica In* gode di grande popolarità: è stata proclamata «mamma ideale» e «donna dell'anno»; e lei sfruttò il momento aureo per debuttare anche come scittrice. Ha annunciato infatti che il suo primo libro, *A tu per tu*, uscirà il prossimo aprile per Rizzoli e conterrà tutti gli incontri e le interviste con i divi di Hollywood realizzate quest'anno a *Domenica In*. Nel volume non ci saranno solo interviste ma anche i dietro le quinte e gli approcci con i celebri intervistati. Tra i prossimi incontri è previsto quello con Arnold Schwarzenegger, in Italia tra pochi giorni per presentare il suo prossimo film, mentre è saltato quello con Michael Douglas.

Cinema e cimeli All'asta il «Falcone maltese»

NEW YORK. 398.000 dollari, più di 636 milioni di lire: questo il prezzo pagato da Harry Winston, direttore dell'Associazione gioiellieri di Manhattan; per il Falcone maltese, una delle due celebri statuette d'oro usate nell'omonimo film con Humphrey Bogart, tratto dal romanzo di Dashiell Hammett. Il pezzo faceva parte di un blocco di preziosi cimeli che hanno fatto la storia del cinema, messi all'asta da Christie's. Il blocco comprendeva anche la statuetta dell'Oscar vinta da Victor Fleming nel '39 per la regia di *Via col vento*, battuta a 224.500 dollari, e quella assegnata a Howard Koch nel '34 per *Casa Bianca*. Ma c'erano anche il letto, le gonne e il pianoforte di Mae West, i costumi di Zsa Zsa Gabor e alcuni modelli usati per le riprese di *Star Trek*, compresa la mitica astronave Enterprise.

Il premio I vincitori del «Diego Fabbri»

Francesco Bolzoni, Carlo Sartori, Gian Paolo Caprettini, Gianfranco Bettolini, Fausto Colombo, Pietro Carriglio, Giorgio Strehler, Franco Carlo Ricci, Maria Grazia Teodori e Nerino Rossi. Perso Produzioni sono i vincitori della X edizione del Premio Diego Fabbri per la saggiasticità dello spettacolo e delle comunicazioni sociali, che ha scelto la rosa dei nomi fra quanti si sono adoperati per la diffusione dello spettacolo con libri, trasmissioni e lavori vari. Ma nel bouquet dei premiati compaiono anche le menzioni speciali per Hellemuth Kasarek, Vincenzo Vita, Arnand Maitellart e Maurizio Giannusso. La consegna dei premi è avvenuta martedì scorso a Roma, presso l'Anica, alla presenza di Luigi Saitta, caposervizio cultura del Tg1